

Rassegna del 08/04/2015

SANITA' REGIONALE

08/04/15	Gazzetta del Sud	6	Allarme non solo in Gran Bretagna	...	1
08/04/15	Gazzetta del Sud	16	Scopelliti non risponde alle domande delle parti sull'incarico alla Sarlo	Mercurio Giuseppe	2
08/04/15	Gazzetta del Sud	16	Corruzione L'accusa contestata alla manager	...	3
08/04/15	Gazzetta del Sud	16	Rete ospedaliera, i posti letto aumenteranno di 700 unità	Calabretta Betti	4
08/04/15	Il Garantista Calabria	1	"Lei sta benone: può tornare a casa" Ma dopio 15 giorni muore - Lo dimettono ma è grave e muore	...	5
08/04/15	Il Garantista Calabria	3	La sanità pubblica crolla La privata brinda... - Cliniche e assicurazioni Ecco a chi conviene lo sfascio sanitario	...	7
08/04/15	Il Garantista Calabria	4	Il caso Morrone: consigliere e "amico" delle cliniche - Morrone un'intera famiglia nella sanità	...	9
08/04/15	Il Garantista Calabria	4	Quasi 2 miliardi in tasca ai privati	...	10
08/04/15	Il Garantista Calabria	4	I mercati scommettono sulle polizze sanitarie	...	12
08/04/15	Il Garantista Calabria	4	Resistenza agli antibiotici Big Pharma conta i soldi...	...	13
08/04/15	Il Garantista Calabria	8	Sentiti Giglio e Morelli Scopelliti si avvale della facoltà di non rispondere	...	14
08/04/15	La Provincia di Cosenza	8	Processo Sarlo, Scopelliti tace	...	15
08/04/15	Quotidiano del Sud	18	Caso Sarlo, Scopelliti fa scena muta	Corasaniti Edoardo	16

SANITA' LOCALE

08/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	"Odissea" sanitaria per una radiografia	...	17
08/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Manca la neuropsichiatria	Incamicia Sarah	18
08/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Controlli gratuiti venerdì in ospedale	...	19
08/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Riaperto l'ufficio di rinnovo ticket	...	20
08/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Il decalogo di Daliila Nesci (M5s) «Così può rinascere l'ospedale»	Onda Francesca	21
08/04/15	Il Garantista Catanzaro	9	Una convenzione con molti obiettivi tutti mancati	...	22
08/04/15	Il Garantista Catanzaro	13	Tumori del cavo orale, il 10 visite gratuite in ospedale	...	23
08/04/15	Il Garantista Catanzaro	14	«Aumentare i medici acquistare ambulanze...»	...	24
08/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Tumori del cavo orale	...	25
08/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Ma il mercato dove lo metto	Macri Dario	26
08/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	Il Lions Club dona un defibrillatore	...	27
08/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28	Più medici e maggiore sicurezza	Pelaia Rosalba	28
08/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Ma il mercato dove lo metto	Macri Dario	29

Anche l'Italia si attrezza

Allarme non solo in Gran Bretagna

Le infezioni resistenti agli antibiotici priorità a livello mondiale

LONDRA

Potrebbe mettere a rischio i successi ottenuti negli ultimi decenni con la medicina moderna e solo in Italia è la causa indiretta di circa 7mila decessi: il fenomeno della resistenza agli antibiotici da parte di "super batteri" causa di gravi infezioni, dinanzi ai quali la scienza si trova sempre di più ad avere delle armi spuntate, rappresenta un allarme globale. A dirlo è l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ed il ministero della Salute, assicura il ministro Beatrice Lorenzin dopo l'allarme rilanciato dal governo inglese, considera il contrasto a tale emergenza «una priorità».

«Sono contenta che oggi se ne parli - ha affermato Lorenzin - noi stiamo affrontando il tema come primo punto della nostra agenda insieme ai vaccini da quando faccio il ministro, ne stiamo parlando da almeno un anno e mezzo. La resistenza agli antibiotici è un problema mondiale e una causa di morte». Due i fronti su cui si sta lavorando, ha chiarito quindi il ministro: «Da una parte c'è l'assunzione da parte degli esseri umani», dall'altra l'assunzione da parte degli animali di allevamento. Il dato sull'uso degli antibiotici è alto nei nostri allevamenti, ha aggiunto, «ma dentro gli alimenti che mangiamo gli antibiotici sono pochi, perchè nel momento in cui la carne viene macellata si è atteso un tempo sufficiente per smaltirli». Una questione complessa, dunque, il cui primo e più grave effetto resta, tuttavia, il numeri dei decessi: nei Paesi



Allarme anche in Italia. Beatrice Lorenzin, ministro della Salute

Ue, afferma la Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali (Simit), circa 25.000 pazienti muoiono annualmente come conseguenza di infezioni da germi multiresistenti, con un costo associato di 1,5 mld di euro, mentre in Italia sono stimati 5000-7000 decessi annui riconducibili ad infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, con un costo annuo superiore a 100 milioni di euro. In Italia in ogni caso, avvertono gli infettivologi, «il quadro è decisamente più preoccupante, perchè il consumo di antibiotici in ambito umano è uno dei più alti in Europa ed anche il consumo di antibiotici in ambito veterinario è fra i più elevati». E se pochi sono i nuovi antibiotici allo studio, «qualunque nuovo farmaco dovrà tuttavia essere sempre utilizzato in maniera appropriata e la chiave della lotta alla multiresistenza risiede proprio nell'uso prudente degli antibiotici stessi», ricorda Marta Ciofi degli Atti, responsabile di Epidemiologia Clinica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, dove numerose sono le azioni messe in atto per controllare la diffusione di germi multiresistenti. ◀



Prosegue il processo sulla nomina sospetta all'Asp di Vibo

Scopelliti non risponde alle domande delle parti sull'incarico alla Sarlo

Scelta contraria per Vincenzo Giglio e Franco Morelli
Il pm: atti in Procura per l'autista Gennarino Mangone

I due testimoni hanno spiegato i rapporti che intercorrevano tra di loro

**Giuseppe Mercurio
CATANZARO**

Ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere l'ex presidente della Giunta regionale della Calabria, Giuseppe Scopelliti, chiamato come testimone nel processo a carico di Alessandra Sarlo, ex commissaria dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, finita sotto inchiesta e poi sul banco degli imputati con l'accusa di corruzione proprio per via della sua nomina all'Asp che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata illecita.

Scelta contraria, invece, per gli altri testi eccellenti previsti nell'udienza di ieri: l'ex consigliere regionale Franco Morelli, e il giudice Vincenzo Giglio, marito dell'imputata e accusato, assieme allo stesso Morelli, nel processo principale di Milano denominato "Infinito" - sulla cosca Lampada di Reggio Calabria, da cui ha preso vita il filone che ha portato in aula la Sarlo la quale, secondo l'accusa sarebbe stata favorita nella guida alla corsa per l'Asp proprio da loro.

Giglio, che al momento dei fatti era presidente di sezione del tribunale di Reggio Calabria, ha dichiarato di aver conosciuto Morelli nel 2008 e di

essere diventato suo amico. Ha poi spiegato, come già accaduto in altra sede giudiziaria, che sua moglie Alessandra Sarlo era dirigente della Provincia di Reggio ma, poiché sarebbe stata vittima di mobbing, voleva trasferirsi e per questo motivo i due coniugi chiesero a Morelli di fare una ricognizione per sapere se c'era la possibilità di un distacco al Consiglio regionale, cosa che si rivelò inattuabile. Poi ci fu la nomina all'Asp di Vibo da parte della Giunta.

Anche Morelli si è soffermato sul suo rapporto con Giglio, spiegando di conoscerlo già da prima delle elezioni regionali del 2010 anche se lui, non si sarebbe mai interessato alla sua campagna elettorale anche perché non avrebbe potuto votarlo in quanto il collegio era provinciale e Morelli era candidato a Cosenza. Morelli ha aggiunto che con Giglio parlava spesso e si scambiava pareri e consigli, tanto che questi gli chiese come impostare una mozione a sostegno dei magistrati di Reggio dopo le note vicende delle intimidazioni con le bombe. Per quanto riguarda la Sarlo, Morelli ha confermato i problemi di lavoro della donna alla Provincia e il fatto che gli chiesero di sape-

re se si poteva spostare al Consiglio regionale, ma della successiva nomina all'Asp di Vibo Morelli sarebbe venuto a conoscenza solo a cose fatte, con un sms che Giglio gli mandò.

Ha chiuso la lista testi Gennarino Magnone, un autista che ha deposto a proposito di quando accompagnò Morelli da Giglio ma che, nel corso di una telefonata, avrebbe mentito dicendo di trovarsi a Catanzaro invece che a Reggio. Le risposte dell'uomo, però, sono parse alquanto sospette al pubblico ministero, Gerardo Dominijanni, il quale ha detto senza mezzi termini in aula di avere l'impressione che il teste anticipasse le sue domande fornendo spiegazioni su fatti rispetto ai quali ancora non era stato interrogato, al punto che il pm ha chiesto l'invio dei relativi atti in Procura per valutare se procedere per falsa testimonianza. Il processo riprenderà l'8 settembre coi testi della difesa. ◀



Corruzione

L'accusa contestata alla manager

● Alessandra Sarlo risponde di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, accusa formulata nell'ambito dell'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro, Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio. Il procedimento catanzarese a carico della Sarlo rappresenta lo stralcio di una più vasta inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano denominata "Infinito", in cui è stato coinvolto anche il marito della donna, il giudice Giglio. Secondo l'ipotesi formulata dagli investigatori, proprio Vincenzo Giglio avrebbe consentito alla moglie di ottenere la nomina al vertice dell'Asp di Vibo, in virtù dei suoi rapporti con l'ex consigliere regionale calabrese del Pdl, Franco Morelli.



Rinnovata l'intesa con il "Bambino Gesù", dubbi del Governatore

Rete ospedaliera, i posti letto aumenteranno di 700 unità

Nell'intera Calabria passeranno da 5.700 a 6.400

Betty Calabretta
CATANZARO

Tra i primi atti del commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario della Regione, Massimo Scura, ce n'è uno che ha una forte valenza simbolica riguardo alla volontà di arginare l'emigrazione sanitaria creando o mantenendo in vita dei centri assistenziali di eccellenza in Calabria. È il via libera al rinnovo della convenzione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e il "Bambino Gesù", l'ospedale pediatrico della Santa Sede. La decisione di confermare l'importante partnership tra l'hub ospedaliero del capoluogo di regione e il più grande policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa, è stata assunta, fa sapere Scura, venerdì scorso «in piena sinergia» con i vertici dell'ospedale attualmente diretto dal commissario Domenico Pingitore. In attesa di accertare in che termini sia stata rinnovata (o solo prorogata?) l'intesa con la struttura pediatrica romana, va rilevato che sul punto il governatore Mario Oliverio si riserva una attenta riflessione.

Il presidente ritiene che «sulle singole questioni relative agli enti sanitari vada discusso il merito». Occorre accertare infatti che convenzioni con strutture extraregionali



Mario Oliverio. Presidente della Giunta regionale

non risultino finalizzate a "reclutare" ammalati da curare altrove vanificando nei fatti lo sforzo teso a ridurre quella emigrazione che le varie partnership mirano a scongiurare.

Ed è proprio sulla scorta dell'obiettivo primario che Oliverio si è posto nell'interlocuzione avviata con Scura sulla complessa materia sanitaria, che vanno le modifiche al-

Oliverio: ho ribaltato l'impianto della rete ospedaliera per contrastare la fuga dei malati

la rete sanitaria inserite nel decreto varato dal commissario ad acta ed oggi al vaglio del Comitato interministeriale "ex Massicci".

Su input del Governatore infatti è stato incrementato il plafond dei posti letto che nell'intera Calabria passeranno dai 5.700 previsti a 6.400, con un aumento di 700 unità. «Ma questi posti dovranno essere realmente attivati e non lasciati solo sulla carta», avverte il presidente della Regione. Che aggiunge: «Rispetto al decreto 18 che cristallizzava nel numero dei posti letto una situazione viziata da una emigrazione sanitaria abnorme, abbiamo inteso ribaltare l'approccio aumentando l'offerta, che è poi l'unico sistema per evitare la fuga dei malati. In sostanza ho rovesciato l'impianto esistente. La maggiore spesa legata all'aumento dei posti letto sarà recuperata riducendo quella che attualmente deriva dall'emigrazione dei pazienti, che continuano a farsi curare negli ospedali del nord».

Al momento, secondo Oliverio, «il più grande ospedale con pazienti calabresi si trova fuori dalla Calabria». Un paradosso che, insieme ad altre anomalie legate ai ritardi dello sviluppo regionale, dovrà oggi essere preso in adeguata considerazione dai tecnici dei ministeri affiancanti riuniti nella sede del "tavolo ex Massicci" con il commissario Scura e il sub commissario Urbani. ◀



MALASANITÀ A POLISTENA

«LEI STA BENONE: PUÒ TORNARE A CASA» Ma dopo 15 giorni muore

L'uomo era appena stato visitato da un medico dell'ospedale di Polistena che gli aveva fissato l'appuntamento per il 29 febbraio, una data inesistente (l'anno non è bisestile). E il pensionato non ce l'ha fatta

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

la sanità pubblica affonda, la privata festeggia

Lo dimettono ma è grave e muore

La storia di un anziano ricoverato a Polistena e rimandato a casa con un serio scompenso



POLISTENA (RC) Lui stava male ma per i medici di Polistena, che l'hanno avuto in cura, qualche giorno di farmaci e sarebbe tornato in forma come prima. Peccato che qualche settimana più tardi l'uomo invece di sentirsi più in salute sia morto per delle complicazioni legate al problema di cuore che i dottori avevano trascurato.

È accaduto nel Reggino a fine gennaio. Un anziano di 67 anni accusa un malore. I familiari non ci pensano due volte e lo fanno controllare da uno specialista di Gioia Tauro. Il dottore che lo visita non ha dubbi: urge ricovero immediato perché l'uomo ha un preoccupante scompenso cardiaco in corso che potrebbe portare a tragiche conseguenze. L'anziano viene portato di corsa all'ospedale di Polistena per accertamenti. La famiglia è preoccupata ma non quanto i medici che dopo due giorni di degenza dicono che

il problema più grave è risolto e lui può tornare a casa. Insomma lo scompenso sembra essere sparito e tutti possono tirare un sospiro di sollievo. Sul foglio di "via" c'è scritto dimissioni «con diagnosi di aritmia extrasistolica ventricolare e crisi ipertensiva».

Nulla che, secondo il primario del reparto che ha firmato il documento, possa giustificare il prolungamento del ricovero. In coda al foglio viene indicata la terapia farmacologica da seguire una volta a casa e una "prova di sforzo" da eseguire il 29 febbraio 2015. Peccato che questo in corso non sia un anno bisestile, quindi quell'esame in quella data non poteva essere effettuato, e peccato anche che l'uomo una volta tornato a casa sua non si senta meglio, anzi peggiori di giorno in giorno.

Una settimana dopo le dimissioni dall'ospedale l'anziano inizia ad accusare malori sempre più forti, la famiglia inizialmente, fidandosi della diagnosi dei dottori di Polistena, cerca di tranquillizzarlo invitandolo a riposare, ma man mano che passa il tempo loro stes-

si si accorgono che anche il colore del viso dell'anziano è cambiato, sembra cianotico, così decidono di portarlo all'ospedale di Reggio Calabria. Lì il parere dei cardiologi è nettamente diverso da quello degli specialisti di Polistena: non si parla di aritmia, tutt'altro. L'uomo deve essere ricoverato d'urgenza in terapia intensiva per un grave scompenso cardiaco in atto. Dopo una coronografia i dottori decidono di intervenire subito chirurgicamente. Non c'è molto tempo da perdere, la situazione da difficile è a un passo dal diventare drammatica.

L'operazione viene effetu



L'operazione è stata a Germaneto a due settimane e mezzo dal primo ricovero. L'anziano resta sotto i ferri per quasi dieci ore e gli viene innestato un bypass coronarico. L'intervento sembra riuscito e l'uomo sembra fuori pericolo ma dopo appena un giorno viene riportato in terapia intensiva, questa volta per una polmonite che da lì a poco gli sarà fatale. Forse il ritardo nell'individuare lo scompenso cardiaco ha provocato la complicazione, dicono i medici. Il cuore dell'uomo, alla vista dei chirurghi che l'hanno operato a Germaneto era molto malandato, difficile, quasi impossibile che alla prima visita a Polistena nessuno se ne fosse accorto e che anzi l'abbiano dimesso bollando il malore come un'aritmia risolvibile con una cura casalinga. La famiglia ora vuole la verità, vuole scoprire perché l'uomo è stato rimandato a casa e si riserva di adire le vie legali dopo aver ricevuto tutta la documentazione medica. Quell'uomo si poteva salvare se si fosse agito tempestivamente? A questo interrogativo forse risponderà la magistratura competente.

I PRECEDENTI



MONTELEONE

Una banale appendicite spezza i sogni di Federica

Federica Monteleone

Il 19 gennaio 2007 un destino beffardo si abbatte sulla giovane Federica Monteleone. Una banale operazione di appendicite si rivelerà per lei tragicamente fatale: Federica uscirà in coma dalla sala operatoria dell'ospedale Jazolino di Vibo Valentia, dopo un'ansiosa attesa durata quindici infernali minuti. Tra l'incredulo ed attonito sgomento dei familiari viene trasferita in ambulanza nel reparto rianimazione dell'Annunziata di Cosenza. Qui inizia un calvario di una settimana, che alla fine si concluderà con il più tragico degli epiloghi: venerdì 26 gennaio, dopo il terzo elettroencefalogramma piatto, i medici decretano la morte cerebrale della ragazza.



SARTI

Dissero che stava bene Fatale uno choc settico

Sara Sarti

La piccola Sara Sarti stava trascorrendo un tranquillo periodo di vacanza a Castignana, paese della Locride di cui è originaria la madre della bambina, che vive insieme al marito in provincia di Pisa. Poi all'improvviso accusa dei forti dolori addominali. I nonni, che l'avevano in custodia, la portarono in ospedale. La bambina fu visitata da Maria Teresa Sabatino che la rimandò a casa, non ritenendo necessario il ricovero. Il giorno dopo la piccola tornò in ospedale e morì. La bambina fu vittima di uno choc settico il giorno dopo essere stata visitata in ospedale. Il medico di turno aveva però consigliato una terapia sintomatica da effettuare a domicilio.



RUSCIO

Una semplice tonsillite e ora Eva non c'è più

Eva Ruscio

Eva Ruscio, 16 anni, è deceduta mentre veniva sottoposta ad un intervento chirurgico nel 2008. La ragazza era stata ricoverata per un ascesso tonsillare. In nottata le sue condizioni si erano aggravate e si era deciso di sottoporla ad un intervento chirurgico stamattina. I medici del reparto di otorinolaringoiatria dell'Ospedale di Vibo dove la giovane era stata ricoverata, data la gravità delle sue condizioni, avevano deciso di effettuare un intervento chirurgico di tracheotomia per evitare difficoltà respiratorie dovute all'eccessivo gonfiore del collo. Nel corso dell'intervento, però, la giovane ha cessato di vivere per arresto cardiaco.



ALLE PAGINE 2, 3 e 4

IL CASO

Cliniche e assicurazioni Ecco a chi conviene lo sfascio sanitario

La Calabria è al secondo posto in Italia per numero di posti letto nel privato: con quota 37% siamo dietro solo al Lazio, mentre siamo sesti per ricoveri privati, con un'incidenza del 22%

A chi giova il caos della nostra sanità? E chi si arricchisce quando il pubblico non riesce, o non vuole, assicurare cure e servizi ai cittadini? Insomma a chi fanno comodo i disservizi, gli sprechi, le liste d'attesa chilometriche e gli ospedali (pubblici) più simili a obitori che a luoghi di cura? Una cosa è certa: in mezzo a tutto questo caos i padroni della sanità privata contano i soldi e brindano a champagne. E allora è sufficiente seguire le bollicine (dello champagne) per capire chi ci guadagna da questo disastro.

Per quel che riguarda la Calabria, uno studio della Bocconi chiarisce immediatamente che la nostra regione è al secondo posto in Italia per numero di posti letto nel privato: con quota 37% di incidenza siamo solo dietro il Lazio. E siamo ai vertici delle classifiche anche sul dato dell'incidenza del numero di ricoveri nelle strutture private: con una

percentuale di ricoveri privati del 22% ci piazziamo infatti al sesto posto in Italia.

Non solo Calabria, però: l'ultima indagine conoscitiva sul nostro Sistema sanitario realizzata dalla Commissione Affari Sociali della Camera parla chiaro: a causa di ticket troppo alti e tempi di attesa troppo lunghi, più di 12 milioni di italiani scappano verso le strutture private. E il valore contante di questa fuga verso il privato è colossale: 30 miliardi di euro. Un tesoretto mica male che finisce, dritto dritto, nelle tasche dei filantropi della sanità privata.

Ma c'è di più, c'è qualcosa che proprio non torna in quella relazione licenziata dai nostri deputati: tra le righe di quel rapporto emerge, discreta ed elegante, una considerazione quantomeno ambigua: «Bisognerebbe incentivare la sanità costituita da fondi integrativi, po-

lizze assicurative, collettive e individuali, attraverso una maggior defiscalizzazione», scrivono gli onorevoli. Insomma,

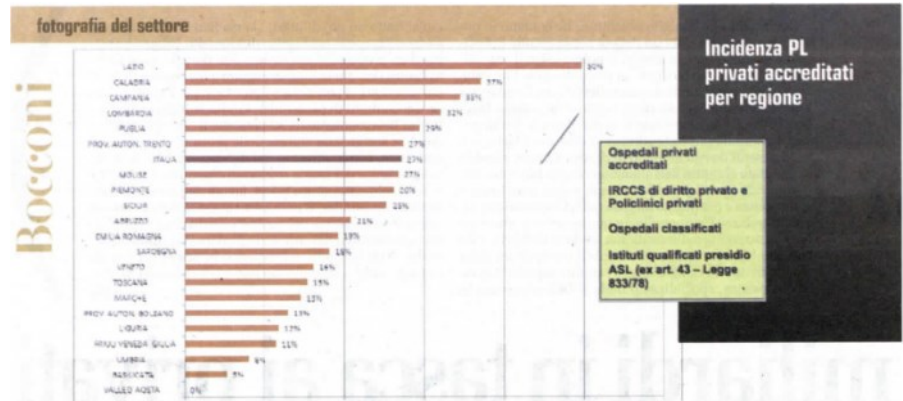
per evitare i disservizi del pubblico sarebbe bene favorire le assicurazioni private. Difficile non pensare male di fronte a una dichiarazione del genere. complicato credere che la trasparenza e l'indipendenza dei nostri deputati resista fieramente alle pressioni delle po-



tentissime lobby dell'economia sanitaria. Quelle delle assicurazioni mediche comprese.

Un'altra piccola prova di questa capacità di esercitare pressioni è data dal rapporto Censis dello scorso anno. Dopo aver ammesso che il welfare pubblico sanitario si è pericolosamente ristretto, anche il serissimo Censis pensa che la medicina più adatta non sia il potenziamento della sanità pubblica ma, guarda caso, la facilitazione d'ingresso in quella privata. E come si entra in quella privata? Nulla di più semplice: attraverso le assicurazioni. E non è un caso se lo stesso Censis affidi al presidente dell'Unipol la spiegazione di questo elementare concetto: «Appare ormai maturo il tempo di una nuova integrazione tra pubblico e privato, capace non solo di garantire la tutela sanitaria e sociale delle persone, ma anche di favorire la crescita economica, a partire dai territori», ha dichiarato il presidente dell'Unipol Pierluigi Stefanini nel comunicato congiunto col Censis. E ancora: «Se sapremo superare i pregiudizi consolidati, il pilastro socio-sanitario, inteso non più solo come un costo, può divenire una solida filiera economico-produttiva da aggiungere alle grandi direttrici politiche per il rilancio della crescita nel nostro Paese». E all'Unipol ci sarebbe da credere se non fosse che è un'azienda non del tutto disinteressata. Incidentalmente, dentro Unipol c'è Unisalute la quale, come è scritto nel suo profilo, «è la prima Compagnia in Italia ad occuparsi esclusivamente di assicurazione sanitaria». E Unisalute pigia sui tasti giusti, investe sui guasti del pubblico e promette «prestazioni sanitarie di qualità con ridotti tempi di attesa e con il pagamento della prestazione da parte della Società».

Ecco chiuso il cerchio. La sanità pubblica va male? Ci pensiamo noi signori delle assicurazioni e della sanità privata a evitarvi file chilometriche e strutture ospedaliere che candonano a pezzi. "Cameriere: champagne!"



CONFLITTO?

Il caso Morrone: consigliere e "amico" delle cliniche

La vicenda
del politico cosentino;
inquilino a Palazzo
Campanella
e fondatore
dell'impero di famiglia

Le famiglie cosentine che contano in politica hanno quasi tutte un debole per la Sanità. Pubblica o privata che sia, fa niente: il potere esige il "sacrificio" di avere a che fare con un pezzetto della Fiat calabrese. Dei legami, praticamente affettivi, dei Gentile con l'Asp e l'Ao di Cosenza, dove vantano un seguito fanatico tra dirigenti e personale, si sa già. Resta la Sanità privata, un terreno piuttosto sdruciolevole.

A PAGINA 4

IL CASO MORRONE UN'INTERA FAMIGLIA NELLA SANITÀ

COSENZA - Le famiglie cosentine che contano in politica hanno quasi tutte un debole per la Sanità. Pubblica o privata che sia, fa niente: il potere esige il "sacrificio" di avere a che fare con un pezzetto della Fiat calabrese. Dei legami, praticamente affettivi, dei Gentile con l'Asp e l'Ao di Cosenza, dove vantano un seguito fanatico tra dirigenti e personale, si sa già. Resta la Sanità privata, un terreno piuttosto sdruciolevole, dati i tagli piuttosto pesanti dovuti al piano di rientro. Questa vicenda ha riportato al centro dell'attenzione Ennio Morrone, impegnato da un bel po' di anni, non senza esperienza e competenze e per questo incluso nella Commissione sanità di palazzo Campanella, in questo settore, che è un po' l'outsourcing della medicina made in Calabria. Alla famiglia Morrone sono riconducibili tre strutture della Sanità privata: la Clinica Misasi - storico ospedale privato di Cosenza, specializzato nella riabilitazione ma in cui si tratta un po' di tutto -, la rsa San Bartolo, ubicata a Mendicino, e la rsa Sorriso di Montalto Uffugo. Le prime due, proprietà della società San Bartolo, sono finite al centro dell'attenzione in seguito a un braccio di ferro coi sindacati, il particolare Cgil e Cisl, per l'approvazio-

ne dei contratti di prossimità, l'unica soluzione alternativa al licenziamento di 30 persone. Il "duello" è finito con una sostanziale vittoria della proprietà e, quindi, al momento, con la salvezza dei dipendenti. Ma è costato la spaccatura del fronte sindacale cosentino: Cgil e Cisl si sono schierate contro la Ugl, favorevole invece ai contratti di prossimità. E nemmeno quest'ultima è rimasta indenne: il problema dei contratti è stato risolto col commissariamento della segreteria provinciale, allineata alle due sigle maggiori, e l'impegno in prima persona di Daniela Ballico, la segretaria nazionale della Ugl-Sanità.

(s. p.)



Quasi 2 miliardi in tasca ai privati

Sono poco meno di 500 le strutture accreditate che godono di fondi pubblici e costano più di tutto il personale



Il numero di enti privati che la nostra regione può vantare è impressionante: quasi 500 strutture di varia natura e genere suddivise tra le cinque province. E i numeri, analizzando le tabelle rese pubbliche dalla Regione, sembrano aumentare di anno in anno. Si tratta delle strutture sanitarie accreditate dalla Regione Calabria e autorizzate a fornire servizi sovvenzionati con i soldi pubblici. Un giro d'affari che, in tutta Italia, incluse anche le cliniche non convenzionate, fattura poco più di trenta miliardi di euro, come documenta l'indagine conoscitiva sulla sostenibilità economica del servizio sanitario nazionale, condotta dalle commissioni Bilancio e Affari Sociali della Camera. Questi soldi vengono racimolati tra farmaceutica, diagnostica e assistenza, che costituiscono «una percentuale rilevante della spesa sanitaria complessiva». In Calabria il grosso di questi enti accreditati è costituito dai laboratori di analisi, ma non mancano case di cura, residenze psichiatriche e molto altro. Un insieme di enti satelliti che nel 2014 hanno pesato sul bilancio sanitario della Regione per un miliardo, 180 milioni e 523mila euro. Ovvero più di quanto sia costato l'intero personale delle cinque Asp, che invece sul bilancio sanitario regionale vale 1 miliardo e 166 milioni di euro circa, complice anche il blocco del turn over. Più valore al privato, dunque, meno al lavoratore della sanità. E se da una parte la Regione, «costretta» dal piano di rientro a farsi i sol-

sizione dal Governo per monitorare la spesa pubblica, la Regione Calabria, nel 2014, ha speso 17.467.263,87 di euro per trasferimenti correnti ad enti privati produttori di servizi sanitari e assistenziali, soldi ai quali si aggiungono altri 6.555.599,96 euro, nel solo 2014, per l'acquisto di altri beni e servizi sanitari, che nel 2015 superano già i 10 milioni di euro. Sempre nel 2014, il governo regionale ha erogato 2.382.843 euro in acquisto di servizi sanitari per assistenza ospedaliera da soggetti privati. Una lista della spesa in continuo aggiornamento, che per il 2015 ha già messo in preventivo, stando al documento finanziario della Regione, uscite per un miliardo e 174 milioni di euro. Un po' in meno rispetto all'anno precedente, dunque, ma comunque una cifra altissima. Le stime, tra le altre cose, prevedono oltre 316 milioni di spesa per la farmaceutica convenzionata, quasi 190 milioni per l'assistenza ospedaliera da privato, poco meno di 120 milioni per la specialistica ambulatoriale, sempre privata. Un campionario più volte, in passato, finito nel mirino della Corte dei Conti, che ha evidenziato irregolarità e mala gestione del settore più permeabile al malaffare delle economie regionali. I numeri dell'ultima relazione inaugurale parlano chiaro: la Procura ha notificato citazioni per un totale di oltre 31,8 milioni di euro, di cui oltre 19,8 milioni relativi ad un contenzioso che ha visto soccombere l'amministrazione regionale per i maggiori costi sopportati per prestazioni di elisoccorso relative a voli secondari. Insomma, l'equilibrio è sempre instabile. Ma gli enti privati, comunque vada, si godono la loro fetta di torta.

Molti dei quali, in ogni caso, decidono
www.soldipubblici.gov, messo a dispo-



REGIONE CALABRIA	
CONTO ECONOMICO PREVENTIVO 2015 - COSNSOLIDATO	
ENTRATE (valori in Euro/000)	
Contributi F.S.R. (al netto mobilità)	3.242.832
Ulteriori trasferimenti pubblici	19.065
Ticket	26.823
Altre entrate	45.221
Attività di intramoenia	10.471
Gestione finanziaria	13
Gestione straordinaria	16.515
Totale entrate	3.360.940
USCITE (valori in Euro/000)	
Personale	1.140.859
Beni e servizi	812.608
Prestazioni da privato	1.174.449
Investimenti	13.856
Attività di intramoenia	9.433
Oneri fiscali	83.875
Gestione finanziaria	20.443
Gestione straordinaria	31.865
Totale uscite	3.287.388

di in tasca, taglia i servizi pubblici, dall'altro concede accreditamenti a iosa, pagando poi di tasca propria i servizi che tali enti forniscono ai cittadini.

di curarsi fuori regione, proprio per via di una gestione schizofrenica e a volte inadeguata rispetto alla richiesta. Ma torniamo ai dati: secondo il sito

IL DATO

I mercati scommettono sulle polizze sanitarie

I tagli sulla Sanità hanno spinto molti ad investire sulle assicurazioni, favorendo i grandi nomi

La crisi ha portato a tagliare su tutte le spese, anche quelle più importanti come il cibo, a discapito della qualità, o le visite specialistiche, a discapito della salute. I continui tagli al sistema sanitario, individuato come primo capro espiatorio nelle tante finanziarie o leggi di stabilità che dir si vogliono, ha creato il paradosso di una necessità, da parte della popolazione, di ricorrere sempre più al-

l'assistenza privata (costosa) da un lato e a sopperire con le assicurazioni sulla salute, dall'altro, creando così un mercato che per il momento è retto dai grandi

nomi, i primi a guadagnarci, ma che vede anche il nascere di molte realtà le quali vanno a popolare un sottobosco formato da chi riesce a sopravvivere anche applicando tariffe troppo basse per garantire effettivamente l'efficacia della copertura promessa. I nomi in pole sono quelli di Generali, UnipolSai e Rbm Salute, ma altre nuove realtà, dal ramo Unipol, sono arrivate, si tratta di Mutua Ligure e

Faremutua, scelta dettata dall'inevitabile evoluzione della sanità italiana, sempre più arginata nelle sue prestazioni sia qualitative che quantitative. In altre parole in un futuro non tanto lontano sarà necessario, se non obbligatorio, scegliersi un'assicurazione sulla salute. E i numeri sono particolarmente interessanti visto che solo per rimborsi e prestazioni mediche si parla di oltre 2 miliardi di euro.



LA MINACCIA

Resistenza agli antibiotici Big Pharma conta i soldi...

Una minaccia paragonabile a quella di un attacco terroristico, un rischio "catastrofico" per l'umanità. Con questi termini Dame Sally Davies, la consulente governativa per la sanità pubblica del Regno Unito, parla della resistenza agli antibiotici, ovvero il rischio di contrarre infezioni che non possono essere curate con i farmaci esistenti. «Tra 20 anni – dice - anche gli interventi di routine potrebbero diventare mortali se perdiamo la capacità di combattere le infezioni». La colpa? Le scelte delle case farmaceutiche, che hanno reso molto difficile e burocratizzata la procedura per la creazione di nuovi farmaci



CASO SARLO

Sentiti Giglio e Morelli Scopelliti si avvale della facoltà di non rispondere

L'ex consigliere regionale Franco Morelli ed il giudice Vincenzo Giglio, entrambi condannati nell'inchiesta "Infinito" contro le cosche della 'ndrangheta in Lombardia, sono stati sentiti come testimoni nel processo per la nomina della moglie del magistrato, Alessandra Sarlo, al vertice dell'azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia.

Nel corso della stessa udienza si è avvalso della facoltà di non rispondere l'ex presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, comparso davanti ai giudici sempre in qualità di testimone.



L'ex governatore della Calabria in tribunale sulla nomina all'Asp di Vibo Processo Sarlo, Scopelliti tace

Parlano invece gli altri testi Morelli e Giglio, marito dell'imputata

Si è avvalso della facoltà di non rispondere Giuseppe Scopelliti, ex presidente della giunta regionale, testimone nel processo a carico di Alessandra Sarlo, ex commissaria dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia, finita sotto inchiesta e poi sul banco degli imputati con l'accusa di corruzione proprio per via della sua nomina all'Asp che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata illecita. Hanno risposto, invece, i testi successivi: l'ex consigliere regionale Franco Morelli, ed il giudice Vincenzo Giglio, marito dell'imputata e accusato, nel processo principale di Milano denominato "Infinito" sulla corsa Lampada di Reggio Calabria da cui ha preso vita il filone che ha portato in aula la Sarlo la quale, secondo l'accusa sarebbe stata favorita nella guida alla corsa per l'Asp proprio da loro. Giglio, che al momento dei fatti era presidente di sezione del tribunale di Reggio Calabria, ha dichiarato di aver conosciuto Morelli nel 2008 e di essere diventato suo amico. Ha poi spiegato, che sua moglie Alessandra Sarlo era dirigente della Provincia di Reggio ma per problemi voleva spostarsi e i due coniugi chiesero a Morelli di verificare se c'era la possibilità di un distacco al Consiglio regionale, cosa che si rivelò inattuabile. Poi ci fu la nomina all'Asp di Vibo da parte della Giunta. Morelli ha aggiunto che con Giglio parlava spesso e si scambiava pareri e consigli, tanto che questi gli chiese come impostare una mo-

zione a sostegno dei magistrati di Reggio dopo le note vicende delle intimidazioni con le bombe. Ha chiuso la lista testi di ieri Gennarino Magnone, un autista che ha depresso a proposito di quando accompagnò Morelli da Giglio ma che, in proposito, avrebbe mentito nel corso di una telefonata dicendo di trovarsi a Catanzaro invece che a Reggio. Le risposte dell'uomo, però, sono parse alquanto sospette al pubblico ministero, Gerardo Dominijanni, il quale ha detto senza mezzi termini in aula di avere l'impressione che il teste anticipasse le sue domande fornendo spiegazioni su fatti rispetto ai quali ancora non era stato interrogato, al punto che il pm ha chiesto l'invio dei relativi atti in Procura per valutare se procedere per falsa testimonianza. Il procedimento catanzarese a carico della Sarlo rappresenta lo stralcio di una più vasta inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano denominata "Infinito", in cui è stato coinvolto anche il marito della donna, il giudice Giglio. E l'ipotesi formulata dagli investigatori è che proprio Giglio avrebbe consentito alla moglie di ottenere la nomina al vertice dell'Asp di Vibo, in virtù dei suoi rapporti con l'ex consigliere regionale calabrese del Pdl, Franco Morelli. In primo grado per Giglio e Morelli, è arrivata una condanna rispettivamente a 4 anni e 7 mesi di reclusione il primo, ed a 8 anni e 4 mesi il secondo.



■ CATANZARO Nel dibattito sulla nomina all'Asp della moglie del giudice Giglio Caso Sarlo, Scopelliti fa scena muta

L'ex governatore, sentito come testimone, si avvale della facoltà di non rispondere

Ascoltato
l'ex consigliere
regionale
Morelli

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO - L'ex presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, ha deciso di non rispondere alle domande del pubblico ministero Gerardo Dominijanni. Il processo è quello che ruota attorno della nomina di Alessandra Sarlo (difeso dagli avvocati Savaria Cusimano e Francesco Albanese) a commissario regionale dell'Asp di Vibo Valentia, in cui la moglie del magistrato Vincenzo Giglio è indagata con l'accusa di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio. Mentre per un altro testimone, Gennarino Magnone, un autista, il pm ha chiesto la trasmissione degli atti in Procura per verificare l'ipotesi del reato di falsa testimonianza. Le sue risposte, in riferimento ad un episodio che riguarda l'incontro tra l'ex consigliere regionale Franco Morelli e il giudice Vincenzo Giglio, non hanno convinto il magistrato catanzarese. «Rispo-

ste anticipate» dice Dominijanni.

La Procura ipotizza che l'incarico a Sarlo (il processo rappresenta lo stralcio di una più vasta inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano denominata "Infinito") sia stato frutto di accordi tra il marito della donna e l'ex consigliere regionale Franco Morelli (assistito in aula dall'avvocato Antonio Ludovico). A sostenere la tesi dell'accusa anche una serie di sms che parlano dell'evento.

Ieri, di fronte al Tribunale in composizione collegiale (presidente Anna Maria Raschella, a latere Maria Clausi e Carmela Tedesco; assistente Pino Rizzuto), è stato anche il turno dello stesso Giglio e dell'ex consigliere regionale Morelli e di Scopelliti (sentiti come testimoni coinvolti in procedimenti connessi). Il primo ha riepilogato i fatti: le richieste di verificare la possibilità di un trasferimento alla Regione attraverso la mobilità nella pubblica amministrazione, la successiva nomina all'Asp, e una collaborazione con Morelli per un documento a sostegno dei magistrati impegnati

contro la mafia.

A Morelli invece viene chiesto dei suoi rapporti con Lampada, presunto

boss dell'omonima cosca di 'ndrangheta di Vibo Valentia. Inoltre, il politico sottolinea al pm che la vicenda del suo mancato ingresso in giunta e le motivazioni per cui cercò di capire se fosse indagato in qualche procedimento penale. Spiegando che il tentativo era diretto in questi termini: verificare gli allarmi lanciati da Scopelliti sulla possibilità che Morelli fosse indagato in ambito della criminalità organizzata e che lo avrebbe escluso dall'esecutivo. Inoltre, Morelli nega un coinvolgimento di Giglio nella sua campagna elettorale.

Chiarendo che il giudice gli riferisce della situazione di mobbing che la moglie subisce sul posto di lavoro. Le aspirazioni? Arrivare, tramite la mobilità, negli uffici della Regione Calabria. La chance, tradotta con il ruolo di dirigente vicario, c'è ma Sarlo nicchia. Sembra non essere interessata.

Poi cambia tutto: Morelli ricorda che Giglio scrive un sms (i due se ne scambiano diversi) in cui fa la partita si sta per chiudere con la nomina all'Asp di Vibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cardinale

“Odissea” sanitaria per una radiografia

Ma il Centro unico prenotazioni ha fissato subito l'esame

CARDINALE

Vi raccontiamo una storia, una delle tante che purtroppo capitano sempre più spesso, nell'erogazione di prestazioni sanitarie, nel comprensorio che va da Chiaravalle Centrale a Soverato, nel quale comprensorio si contano, la tanto decantata “Casa della salute” e un Ospedale. Un medico di base, prescrive una radiografia. Per effettuare questo semplicissimo esame, senza alcun mezzo di contrasto e senza alcuna preparazione specifica, viene detto al paziente che, alla “Casa della salute” di Chiaravalle Centrale, doveva aspettare sino al mese di maggio. Tempo d'attesa che si dilata ancora di più all'Ospedale di Soverato dove, viene indicata come prima data utile, addirittura il mese di ottobre. Circostanze incredibili, per un semplice esame radiologico. Il paziente, decide così di optare, per il vicino Ospedale di Serra San Bruno. Al centralino di quel nosocomio (e qui la prima positiva sorpresa), gli viene detto che a far data dallo scorso primo gennaio, per le prenotazioni, è attivo il numero verde del Centro unico di prenotazione. Composto il numero gratuito, compilata velocemente la scheda anagrafica del paziente (non si era mai rivolto alla Asp vibonese), viene chiesto in quale struttura desiderava effettuare l'esame. Confermata la scelta

dell'Ospedale di Serra San Bruno, nel breve volgere di qualche secondo, gli viene comunicata la tanto agognata data: il giorno successivo, a mezzogiorno! Incredibile ma vero. Dopo poco meno di 24 ore dalla prenotazione telefonica (circostanza da sottolineare), il paziente potrà effettuare l'esame. Il giorno successivo, dopo un rapidissimo turno allo sportello accettazione, per la regolarizzazione dell'impegnativa e, dopo una brevissima attesa, effettua l'esame, nel Reparto Radiologia, dell'Ospedale “San Bruno” di Serra San Bruno e, cosa ancora più strabi-

Il paziente ha girato diversi ospedali quando bastava comporre un numero verde

liante, considerato che il paziente non era del posto, per evitare di farlo ritornare per il ritiro, l'esame veniva subito refertato e consegnato pressoché all'istante. Una vicenda di lungaggine quindi, le cui ragioni, sono lontane dall'essere comprese, se si considera altresì che, il Reparto di Radiologia dell'Ospedale di Serra San Bruno, eroga anch'esso, migliaia di prestazioni annue, servendo un vasto bacino d'utenza, non certo inferiore numericamente a quello della “Casa della salute” di Chiaravalle Centrale e a quello dell'Ospedale di Soverato. ◀ (b.c.)



Borelli (Forza Nuova) chiede perchè non è stato attivato il servizio

Manca la neuropsichiatria

In aumento i bambini con disturbo dell'apprendimento

Sarah Incamicia

Sono sempre più numerosi, non solo in città ma in tutto il Paese, i bambini affetti da quella patologia che gli psichiatri chiamano "disturbi dell'età evolutiva". Tali turbe, sottovalutate o addirittura non riconosciute in tempo, possono trasformarsi nel giovane e nell'adulto in patologie più serie di stretta competenza psichiatrica. Ecco perchè è importante il riconoscimento precoce di questi disturbi, ai fini della prevenzione di patologie psichiatriche più gravi e, nella maggior parte dei casi, non recuperabili.

E perchè queste situazioni possano essere adeguatamente affrontate non sono necessari né interventi costosi, né strutture avveniristiche: sarebbe più che sufficiente che un'equipe composta da personale medico specializzato (neurologi, psichiatri, pediatri), e da personale di supporto (psicologi ed assistenti sociali) in gran parte già presenti nelle strutture della nostra sanità, avesse a disposizione degli spazi e dei tempi dedicati esclusivamente alla loro attività e al contatto e al confronto continuo con le famiglie spesso

abbandonate a loro stesse.

A sollevare il caso è Simona Borelli di Forza Nuova che spiega come purtroppo in città «questa rete organizzativa è praticamente assente per cui l'assistenza ai bambini e agli adolescenti "difficili" rappresenta una vergognosa lacuna nel sistema sanitario. Perchè, si chiede Borelli, «non è stata inserita nel piano aziendale del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" l'unità operativa di Neuropsichiatria infantile, nonostante fosse già operante nella struttura un servizio di neuropsichiatria? E perchè i nostri figli devono essere vittime innocenti di tagli, sperperi, commissariamenti? Non dovrebbe essere poi così difficile individuare delle strutture che possano ospitare il servizio di neuropsichiatria, e che non possono essere condivise con altre specialità, proprio per la delicatezza delle patologie e per la tutela della sensibilità dei piccoli pazienti». Tutto ciò, conclude Borelli, «porterebbe a un'ottimizzazione del trattamento dei malati e alla riduzione delle liste di attesa che al momento sono troppo lunghe e rappresentano un ulteriore vergogna nella vergogna». ◀



Reparto di Otorinolaringoiatria

Controlli gratuiti venerdì in ospedale

Raffaele Grasso
è il direttore
dell'unità operativa
Otorinolaringoiatria
dell'ospedale civile

Le visite si terranno
al primo piano
Torre B del nosocomio

L'unità operativa Otorinolaringoiatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II", diretta da Raffaele Grasso, parteciperà venerdì alla prima Giornata della prevenzione organizzata, con il patrocinio del Ministero della Salute, dall'Associazione Otorinolaringologi ospedalieri italiani (Aooi) e dedicata alla diagnosi precoce dei tumori del cavo orale. Visite gratuite saranno effettuate nel reparto di Otorino posto al primo piano torre B dell'ospedale. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito web aziendale www.asp.cz.it o telefonare ai numeri 0968/208886 - 208883. L'evento annuale, che rientra nella campagna nazionale "L'Otorinolaringoiatra ospedaliero e la prevenzione", è mirato alla sensibilizzazione dei cittadini sulle principali malattie invalidanti della specialità nella cornice del Sistema sanitario nazionale.

"Si tratta di patologie molto diffuse - dichiara il dottore Grasso - causate dal fumo, al-

col, cattiva igiene orale, protesi dentarie traumatizzanti e virus del papilloma, anche una dieta povera di frutta e verdura può provocare l'insorgenza di questo genere di tumori. Per questo con una diagnosi precoce, ottenuta con metodiche semplici e non invasive, si può migliorare la qualità della vita con la riduzione dei costi di terapia e riabilitazione».

Per l'occasione l'ambulatorio del reparto di Orl del nosocomio sarà aperto tutta la mattina per uno screening gratuito su soggetti a rischio. Gli specialisti metteranno a disposizione la propria competenza anche per rispondere alle domande dei pazienti e fornire informazioni e, in caso di screening con esito positivo, l'assistito sarà invitato a prenotare una visita di approfondimento.

Ad ogni paziente sarà consegnato un vademecum con le indicazioni più importanti per prendersi cura del proprio sorriso, mettendo da parte le cattive abitudini (come il bere e il fumare) e trovando tutte le informazioni utili per prenotare le visite specialistiche e fare il test Hpv orale. ◀



Servizi sanitari a Nicotera

Riaperto l'ufficio di rinnovo ticket

L'Asp ha accolto la richiesta formulata dalla sezione Psi e dal sindaco

Dopo circa un mese di chiusura al pubblico dello sportello

NICOTERA

L'ufficio rinnovo ticket del comune tirrenico è ritornato in piena attività dopo i disagi degli ultimi giorni che avrebbero costretto numerosi utenti a recarsi a Tropea o a Vibo Valentia per il rinnovo dell'esenzione. Rendendosi interprete delle difficoltà e delle lamentele dell'utenza, la sezione locale del Partito socialista "Mico Famà" ha sollecitato il primo cittadino Franco Pagano a prendere posizione nei confronti dei vertici dell'Azienda sanitaria provinciale che da quasi un mese avrebbero trascurato la situazione degli sportelli nicoteresi chiusi al pubblico per mancanza di personale.

L'intervento del sindaco Pagano è stato tempestivo, così come tempestiva è stata la risposta da parte dei vertici dell'azienda. A rassicurare Pagano sull'immediato ripristino del servizio è stato, infatti, lo stesso direttore generale Florindo Antoniozzi, che non ha perso tempo nel disporre la

riapertura dell'ufficio in questione.

«L'immediato intervento del sindaco e la pronta risposta del manager aziendale – ha asserito Domenico Pagano, dirigente del Psi – hanno posto fine a una situazione quanto mai incresciosa. Soprattutto per le persone anziane raggiungere Tropea o Vibo, sedi abilitate al rinnovo esenzione ticket, comportava grosse difficoltà. Peraltro – ha aggiunto – siamo sempre in attesa che il vertice dell'Asp mantenga gli impegni assunti ripristinando nella struttura ospedaliera nicoterele anche le visite per il rinnovo patenti».

Di recente l'amministrazione comunale e una delegazione del Psi aveva incontrato i vertici Asp sottoponendo loro le problematiche presenti in tema di sanità, in particolare, quelle che dovrebbero rappresentare le priorità per il territorio comunale: la piattaforma elisoccorso, il ripristino del servizio di rinnovo delle patenti, il rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi", il potenziamento dell'ambulatorio distrettuale con l'istituzione di una postazione fissa del 118. ◀ (o.c.)



Servizi sanitari a Serra San Bruno

Il decalogo di Dalila Nesci (M5s) «Così può rinascere l'ospedale»

Con una lettera inviate dieci precise richieste al direttore dell'Asp

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

«Aumentare medici e operatori socio-sanitari, adeguare il plesso alle normative di sicurezza, acquistare nuove ambulanze a trazione integrale per l'ospedale di Serra San Bruno, individuare eventuali dipendenti imboscati da impiegare nelle unità operative, potenziare la struttura per le patologie chirurgiche a bassa intensità di cura, rendere effettivi i posti di Medicina e di Chirurgia previsti sulla carta, comprare dei computer e migliorare il funzionamento della rete Internet, verificare il possesso dei requisiti di legge in capo ai massimi dirigenti, rimuovere le posizioni organizzative inutili, ridurre i dirigenti apicali creando in Calabria tre aziende sanitarie e tre aziende ospedaliere con ambiti di competenza separati». Sono queste le richieste della deputata Dalila Nesci (M5s), formulate dopo la sua recente visita all'ospeda-

le di Serra San Bruno e contenute in una lettera inviata al direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi, al commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, e al governatore regionale, Mario Oliverio. Secondo la parlamentare cinque stelle, «i tagli che hanno colpito l'ospedale di Serra San Bruno sono impressionanti e finora non hanno avuto forme di compensazione».

Circa un anno fa la parlamentare presentò due interrogazioni per la salvaguardia della struttura di Serra San Bruno, ritenuta indispensabile per l'intero comprensorio montano. «Queste azioni, compiute per tempo, hanno contribuito – ha spiegato Dalila Nesci – a mantenere l'ospedale di Serra nella nuova rete dell'assistenza». Sempre secondo la deputata M5s, «bisogna pensare, al di là della ragioneria spicciola dei ministeri dell'Economia e delle Salute, alle difficoltà di spostamento nel territorio delle Serre e dunque a come non mettere a rischio la vita degli abitanti, che meritano servizi efficienti e di qualità». ◀



BAMBINO GESÙ-OSPEDALE PUGLIESE

Una convenzione con molti obiettivi tutti mancati

A tempo scaduto, ma con attività ancora in corso, si possono tirare le somme di una iniziativa che ha suscitato **meno certezze che polemiche**

Il 28 marzo 2015 è scaduta la convenzione che lega l'ospedale pediatrico del Bambino Gesù di Roma all'Unità operativa complessa dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, in un "patto di intesa" che aveva finalità ben precise e senza dubbio rimarchevoli: dotare l'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di centri specialistici pediatrici per l'assistenza di primo e secondo livello; limitare la mobilità in uscita di pazienti pediatrici verso altre regioni con contestuale riduzione degli oneri a carico della regione Calabria; costituire un polo di attrazione per la popolazione pediatrica di altre Regioni con conseguente incremento della mobilità attiva e delle entrate derivanti. Nel Patto firmato nel marzo del 2012 dalla dg Elga Rizzo, dal presidente del Bambino Gesù Giuseppe Profiti e dal presidente della Regione Calabria, nonché commissario al piano di rientro dal debito pro tempore Giuseppe Scopelliti, veniva anche specificato che il responsabile del programma, il responsabile dei diversi centri specialistici e il coordinatore infermieristico dovevano essere tutte figure api-

cali, appartenere all'Istituto romano ed essere distaccati presso l'Ospedale Pugliese. Il finanziamento, infine, doveva fare riferimento preciso a ciascun progetto messo in campo e corrispondere a quanto preventivato: per ogni anno un totale di 1.860.000 euro così suddiviso: 1.060.000 per personale fisso più 1 figura amministrativa, 450.000 per le équipe specialistiche, 350.000 per costi amministrativi, consulenze e attività di formazione.

A tre anni dalla firma, e a conclusione del Patto, a meno di proroghe di cui non si ha notizia, si può tranquillamente dire, ma non certo a cuore leggero che nessuna delle finalità è stata rispettata, mentre selle modalità organizzative di attuazione moto c'è da criticare, mentre sui costi non si ha nessuna certezza ufficiale, se non una prima annotazione negativa del Tavolo ex Massicci del luglio 2013, un anno dopo la firma che evidenziava come l'aumento dei costi per i servizi dell'AO «di 2,5 milioni di euro riconducibile ai costi per la convenzione per l'ospedale pediatrico del Bambino Gesù». Insomma,

ma, dopo un anno la cifra stanziata era già stata bellamente sforata. Per una Regione in pieno e drammatico piano di rientro niente male. È bene a questo punto ricordare come l'ospedale Bambino Gesù, senza dubbio di grande fama e riconoscibilità, sia una struttura privata che opera in regime di convenzione con il sistema sanitario nazionale. E che, come ogni operatore privato, guarda molto bene alle attività di promozione. Tanto è vero che due anni prima alla firma della convenzione con la Regione Calabria, analoga se non sovrapponibile convenzione venne stipulata con la Regione Molise nel 2011, anche questa Regione in piano di rientro. Con la differenza che già nel 2012 la convenzione venne rescissa da parte del Molise. Troppi oneri e pochi vantaggi. **2.continua**



OTORINOLARINGOIATRIA

Tumori del cavo orale; il 10 visite gratuite in ospedale

L'unità operativa Otorinolaringoiatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, diretta dal dottor Raffaele Grasso, parteciperà, venerdì 10 aprile 2015, alla prima

Giornata della prevenzione, organizzata, con il patrocinio del ministero della Salute, dall'associazione Otorinolaringologi Ospedalieri Italiani (AOOI) e dedicata alla diagnosi precoce dei tumori del cavo orale. Visite gratuite saranno effettuate nel reparto



di Otorino posto al primo piano torre B dell'ospedale. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito web aziendale www.asp.cz.it o telefonare ai numeri 0968/208886 - 208883.

L'evento annuale, che rientra nella campagna nazionale "L'Otorinolaringoiatra ospedaliero e la prevenzione", è mirato alla sensibilizzazione dei cittadini sulle principali malattie invalidanti della specialità nella cornice del Sistema sanitario nazionale. «Si tratta di patologie molto diffuse - dichiara il dottor Grasso - causate dal fumo, alcol, cattiva igiene orale, protesi dentarie traumatizzanti e virus del papilloma, anche una dieta povera di frutta e verdura può provocare l'insorgenza di questo genere di tumori».

«Per questo - prosegue Grasso - con una diagnosi precoce, ottenuta con metodiche semplici e non invasive, si può migliorare la qualità della vita con la riduzione dei costi di terapia e riabilitazione».

Per l'occasione l'ambulatorio del reparto di ORL del nosocomio lametino sarà aperto tutta la mattinata per uno screening gratuito su soggetti a rischio. Gli specialisti metteranno a disposizione la propria compe-

tenza anche per rispondere alle domande dei pazienti e fornire informazioni e, in caso di screening con esito positivo, l'assistito sarà invitato a prenotare una visita di approfondimento. Ad ogni paziente sarà consegnato un vademecum con le indicazioni più importanti per prendersi cura del proprio sorriso, mettendo da parte le cattive abitudini (come il bere e il fumare) e trovando tutte le informazioni utili per prenotare le visite specialistiche e fare il test HPV orale. Un momento importante per diffondere consapevolezza sul tema, in linea con lo slogan degli specialisti AOOI "Scegli la salute: prevenire è più facile che dire otorinolaringoiatria!"

L'iniziativa è stata sostenuta e resa possibile dal direttore generale Giuseppe Perri. Inoltre

il dottor Grasso, in qualità di presidente regionale dell'AOOI informa che «ormai solo cinque sono i primari Otorino di ruolo nella regione a fronte dei dieci primari che c'erano prima che la Regione fosse sottoposta al piano di rientro. Quindi, un primario ogni 400.000 abitanti, ben lontano dalle indicazioni del Piano sanitario nazionale, che individua un Reparto di Otorino ogni 150.000 - 300.000 abitanti. Siamo certi - conclude Grasso - che il commissario straordinario e il presidente della Regione si impegneranno affinché la disciplina di Otorinolaringoiatria abbia un organico di Unità Operative Complesse nella Regione, sufficiente a soddisfare le richieste Medico-chirurgiche. Come quando ci sono state dieci U.O.C. nella Regione e la migrazione sanitaria della disciplina era inesistente o fisiologica».



OSPEDALE SERRA SAN BRUNO

«Aumentare i medici acquistare ambulanze...»

«Aumentare medici e operatori socio-sanitari, adeguare il plesso alle normative di sicurezza, acquistare nuove ambulanze a trazione integrale per l'ospedale di Serra San Bruno». Sono le richieste della deputata M5s Dalila Nesci, formulate dopo la sua recente visita nell'ospedale di Serra San Bruno e contenute in una lettera inviata al dg dell'Asp di Vibo Valentia, Florindo Antoniozzi, al commissario per il Piano di rientro, Massimo Scura, e al governatore, Mario Oliverio. Nesci chiede anche di «individuare eventuali dipendenti imboscati da impiegare nelle unità operative, potenziare la struttura per le patologie chirurgiche a bassa intensità di cura, rendere effettivi i posti di Medicina e di Chirurgia previsti sulla carta, comprare dei pc e migliorare il funzionamento della rete Internet, verificare il possesso dei requisiti di legge in capo ai massimi dirigenti, rimuovere le posizioni organizzative inutili e ridurre i diri-

genti apicali creando in Calabria tre aziende sanitarie e tre aziende ospedaliere con ambiti di competenza separati». Secondo la parlamentare, i tagli che hanno colpito «l'ospedale di Serra San Bruno sono impressionanti e finora non hanno avuto forme di compensazione». «Circa un anno fa - è detto in un comunicato - la parlamentare 5 Stelle presentò un'interrogazione alla Camera e ne svolse una seconda a risposta immediata per la salvaguardia della struttura di Serra San Bruno, ritenuta indispensabile per l'intero comprensorio montano». «Queste azioni, compiute per tempo, hanno contribuito - spiega Nesci - a mantenere l'ospedale di Serra nella nuova rete dell'assistenza. Bisogna pensare, al di là della ragioneria spicciola dei ministeri dell'Economia e della Salute, alle difficoltà di spostamento nel territorio delle Serre e dunque a come non mettere a rischio la vita degli abitanti, che meritano servizi efficienti».



■ PREVENZIONE

Tumori del cavo orale

L'UNITA' operativa Otorinolaringoiatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, diretta da Raffaele Grasso, parteciperà, venerdì 10 aprile 2015, alla 1^ Giornata della prevenzione, organizzata, con il patrocinio del Ministero della Salute, dall'Associazione Otorinolaringologi Ospedalieri Italiani (AooiI) e dedicata alla diagnosi precoce dei tumori del cavo orale. Visite gratuite saranno effettuate nel reparto di Otorino posto al primo piano torre B dell'ospedale. L'evento annuale, che rientra nella campagna nazionale "L'Otorinolaringoiatria ospedaliera e la prevenzione", è mirato alla sensibilizzazione dei cittadini sulle principali malattie invalidanti della specialità nella cornice del sistema sanitario nazionale.

«Si tratta di patologie molto diffuse - dichiara Grasso - causate dal fumo, alcol, cattiva igiene orale, protesi dentarie traumatizzanti e virus del papilloma, anche una dieta povera di frutta e verdura può provocare l'insorgenza di questo genere di tumori». «Per questo - prosegue Grasso - con una diagnosi precoce, ottenuta con metodiche semplici e non invasive, si può migliorare la qualità della vita con la riduzione dei costi di terapia e riabilitazione»

Per l'occasione l'ambulatorio del reparto di Otorinolaringoiatria del nosocomio lametino sarà aperto tutta la mattinata per uno screening gratuito su soggetti a rischio. Gli specialisti metteranno a disposizione.



■ **IL CASO** Il 40% degli ambulanti sono abusivi. Ai candidati proporre la soluzione

Ma il mercato dove lo metto

Il nodo resta la ricollocazione deliberata ma mai portata a termine

di DARIO MACRÌ

LA pioggia ha condizionato negativamente la fiera della Galilea a tutto svantaggio dei commercianti che in gran parte hanno visto ridotto i loro affari al lumicino. Tuttavia, le condizioni meteo solo leggermente migliori del pomeriggio hanno comunque spinto migliaia di visitatori a riversarsi su Soverato, evidenziando le potenzialità di un mercato da sempre punto di riferimento per l'intero basso ionio, le serre e le preserre.

Naturalmente l'appuntamento settimanale del venerdì durante l'anno non si può paragonare all'annuale fiera di pasquetta, ma con le giuste proporzioni si può facilmente evincere l'importanza economica che il mercato ha per la città, tenendo anche presente l'indotto. Purtroppo da più di un decennio sul mercato del venerdì gravano tante criticità. Che, nel lontano 2005, l'amministrazione dell'epoca, targata Raffaele Mancini, cercò di superare con un regolamento, approvato in Consiglio comunale, che fra le altre cose prevedeva l'individuazione della nuova area mercatale: dal Palazzetto dello sport lungo Viale Kennedy fino a Viale Aldo Moro compresa.

Per ragioni di opportunità legate al traffico ed ad una più efficiente gestione degli spazi, venivano lasciate libere le zone di Via Cimarosa e

Piazza Nettuno. Questo spostamento necessitava però di modifiche tecniche ben precise, anche al fine di ottenere il parere sanitario affermativo da parte dell'Asp: il rifacimento dei bagni pubblici, l'installazione di 5 fontanelle e ad altri piccoli interventi. Ma tutto restò fermo al palo.

Si pensava fosse arrivata la volta buona con il commissario straordinario Maria Virginia Rizzo: gli uffici comunali avevano fissato per l'11 ottobre 2013 la data ultima per concretizzare la ricollocazione dell'area. Ma a fine anno la stessa gestione commissariale, che pure era riuscita a rimettere in funzione con alterni successi i bagni pubblici, si dovette arrendere alle disastrose condizioni delle casse comunali.

La Rizzo prendeva atto che l'Ufficio tecnico non possedeva le risorse necessarie ad implementare le suddette modifiche. Da allora è passato più di un anno. Fornire con coraggio e determinazione le ricette per ridare piena dignità al mercato del venerdì, sfruttandone appieno le potenzialità, spetta ora ai vari candidati ad amministrare la città.

Sull'argomento, ha già fatto cenno Ernesto Alecci durante l'incontro pubblico coi commercianti, evidenziando come il mercato sia «da regolamentare in maniera più efficiente e stringente, visto anche che più del 40 per cento degli ambulanti sono abusivi».

Il dibattito è aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Lions Club dona un defibrillatore

Sabato la consegna ai vertici del Conservatorio di Musica "Torrefranca"

SABATO prossimo, nel corso di una apposita cerimonia in programma a Palazzo Santa Chiara alle ore 10.30, il Lions Club di Vibo Valentia consegnerà un defibrillatore al Conservatorio di Musica "Fausto Torrefranca".

I dettagli della manifestazione saranno illustrati questa mattina, alle ore 11 in punto, nel corso di una conferenza stampa che si terrà presso la sede del Conservatorio di Musica "Torrefranca", perché - si legge in un breve comunicato - l'obiettivo del Club «non è solo la consegna del defibrillatore, che da quel momento sarà in dotazione all'unico istituto superiore di livello universitario presente in città, ma creare le condizioni affinché si sia in grado di utilizzarlo con competenza in caso di necessità». Infatti, alla conferenza stampa di questa mattina, oltre al presidente dello stesso Club del capoluogo Nicola Limardo ed al vicegovernatore Lions Totò Fuscaldo ed ai vertici del Conservatorio di Musica - il direttore Francesco Pollice ed il presidente del consiglio di amministrazione Michele Montagnese - saranno presenti anche il vicedirettore del servizio 118, Francesco Andreacchi, ed il presidente dell'associazione di Protezione Civile, Nicola Nucera, i quali illustreranno nel dettaglio il corso che sarà tenuto giovedì e venerdì prossimi a docenti e non docenti del Conservatorio di Musica che, proprio grazie all'iniziativa portata avanti dai Lions, saranno in grado di poterlo utilizzare senza problemi in caso di necessità.

All'incontro con la stampa sarà presente infine anche il responsabile della For Hospital, Vincenzo Bruni, che ha dato un significativo contributo alla "Operazione Defibrillatore" del Lions Club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA L'M5s avanza più richieste ad Asp, commissario Scura e al governatore Oliverio

Più medici e maggiore sicurezza

«Più che ai costi bisogna pensare alle difficoltà di spostamento nel territorio serrese»

di ROSALBA PELAIÀ

SERRA SAN BRUNO - «Ho visitato l'ospedale di Serra San Bruno, che mi ha fatto subito impressione, nonostante l'operatività del personale rimasto. Lì c'erano 5 reparti e 117 posti letto, che nel tempo hanno subito una riduzione impressionante, a fronte di un bacino d'utenza di 19 comuni e 36 mila utenti».

E' quanto dichiarato dalla deputata Dalila Nesci in una lettera indirizzata al Florindo Antoniozzi Direttore generale Asp Vibo Valentia, Carlo Truscillo Direttore sanitario Asp Vibo Valentia, Mario Oliverio, Governatore della Regione Calabria, Massimo Scura, Commissario attuazione Piano di rientro sanità Calabria.

La parlamentare, nello specifico, si sofferma sulle carenze più gravi che ha potuto notare durante la sua visita presso l'ospedale "San Bruno" come «la disponibilità di una sola ambulanza per tutto il territorio che espone a rischi gravissimi la popolazione interessata». «Bisognerebbe dunque rimediare - continua la deputata - con la massima urgenza a questo problema, che stando al Piano di rientro doveva essere già superato da tempo».

Altro problema sollevato nella missiva è il numero insufficiente di medici all'ospedale di Serra San Bruno dove a quanto pare attualmente «ci sarebbe un utilizzo parziale delle risorse umane disponibili, a motivo di situazioni di

invalidità e di soggetti "imboscati". Su 1.500 dipendenti, l'Asp di Vibo ne avrebbe 300 ammalati». La deputata M5s in seguito formula una serie di richieste molto importanti: «Aumentare medici e operatori socio-sanitari, adeguare il plesso alle normative di sicurezza, acquistare nuove ambulanze a trazione integrale per l'ospedale serrese, individuare eventuali dipendenti imboscati da impiegare nelle unità operative, potenziare la struttura per le patologie chirurgiche a bassa intensità di cura, rendere effettivi i posti di Medicina e di Chirurgia previsti sulla carta, comprare dei computer e migliorare il funzionamento della rete Internet, verificare il possesso dei requisiti di legge in capo ai massimi dirigenti, rimuovere le posizioni organizzative inutili, ridurre i dirigenti apicali creando in Calabria tre aziende sanitarie e tre aziende ospedaliere con ambiti di competenza separati» a favore dell'ospedale di Serra San Bruno «colpito duramente dai tagli, senza alcuna forma di compensazione».

Le vicende del nosocomio montano sono state oggetto di attenzioni da parte della giovane parlamentare già negli anni passati dove presentò prima un'inter-

rogazione alla Camera e ne svolse una seconda a risposta immediata per la salvaguardia della struttura di Serra San Bruno, ritenuta indispensabile per l'intero comprensorio montano. «Queste azioni, compiute per tempo, hanno contribuito a mantenere l'ospedale di Serra nella nuova rete dell'assistenza. Bisogna pensare - spiega la Nesci - al di là della ragioneria spicciola dei ministeri dell'Economia e delle Salute, alle difficoltà di sposta-

mento nel territorio delle Serre e dunque a come non mettere a rischio la vita degli abitanti, che meritano servizi efficienti e di qualità». E al riguardo la deputata vibonese del movimento di Grillo assicura che il suo «impegno proseguirà con altre ispezioni, alle quali seguiranno precise richieste, e con il continuo sollecito delle misure necessarie per garantire il diritto fondamentale alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Il 40% degli ambulanti sono abusivi. Ai candidati proporre la soluzione

Ma il mercato dove lo metto

Il nodo resta la ricollocazione deliberata ma mai portata a termine

di DARIO MACRÌ

LA pioggia ha condizionato negativamente la fiera della Galilea a tutto svantaggio dei commercianti che in gran parte hanno visto ridotto i loro affari al lumicino. Tuttavia, le condizioni meteo solo leggermente migliori del pomeriggio hanno comunque spinto migliaia di visitatori a riversarsi su Sovrato, evidenziando le potenzialità di un mercato da sempre punto di riferimento per l'intero basso ionio, le serre e le preserre.

Naturalmente l'appuntamento settimanale del venerdì durante l'anno non si può paragonare all'annuale fiera di pasquetta, ma con le giuste proporzioni si può facilmente evincere l'importanza economica che il mercato ha per la città, tenendo anche presente l'indotto. Purtroppo da più di un decennio sul mercato del venerdì gravano tante criticità. Che, nel lontano 2005, l'amministrazione dell'epoca, targata Raffaele Mancini, cercò di superare con un regolamento, approvato in Consiglio comunale, che fra le altre cose prevedeva l'individuazione della nuova area mercatale: dal Palazzetto dello sport lungo Viale Kennedy fino a Viale Aldo Moro compresa.

Per ragioni di opportunità legate al traffico ed ad una più efficiente gestione degli spazi, venivano lasciate libere le zone di Via Cimarosa e Piazza Nettuno. Questo spo-

stamento necessitava però di modifiche tecniche ben precise, anche al fine di ottenere il parere sanitario affermativo da parte dell'Asp: il rifacimento dei bagni pubblici, l'installazione di 5 fontanelle e ad altri piccoli interventi. Ma tutto restò fermo al palo.

Si pensava fosse arrivata la volta buona con il commissario straordinario Maria Virginia Rizzo: gli uffici comunali avevano fissato per l'11 ottobre 2013 la data ultima per concretizzare la ricollocazione dell'area. Ma a fine anno la stessa gestione commissariale, che pure era riuscita a rimettere in funzione con alterni successi i bagni pubblici, si dovette arrendere alle disastrose condizioni delle casse comunali.

La Rizzo prendeva atto che l'Ufficio tecnico non possedeva le risorse necessarie ad implementare le suddette modifiche. Da allora è passato più di un anno. Fornire con coraggio e determinazione le ricette per ridare piena dignità al mercato del venerdì, sfruttandone appieno le potenzialità, spetta ora ai vari candidati ad amministrare la città.

Sull'argomento, ha già fatto cenno Ernesto Alecci durante l'incontro pubblico coi commercianti, evidenziando come il mercato sia «da regolamentare in maniera più efficiente e stringente, visto anche che più del 40 per cento degli ambulanti sono abusivi».

Il dibattito è aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

